

Caro Professore,

mia moglie ha 80 anni, è affetta da parecchie patologie, tra cui leucoencefalopatia aspecifica, demenza senile. Invalida al 100%. Non è stabile e negli ultimi anni è caduta spesso. Immobilizzata al letto, debbo imboccarla. Mio figlio, 46 anni, dall'età di 18 invalido al 100%. Gli viene praticata un'iniezione di intontimento al mese. Esistono farmaci congrui alla sua malattia che non comportano effetti collaterali dannosi. Ho sottoscritto alla competente struttura la mia disponibilità alla spesa ma non ho ricevuto risposta. Le patologie di mio figlio richiedono particolare attenzione; il farmaco è utile dal lato fisiologico, ma non basta. Il problema quindi si presenta quando le strutture sanitarie ignorano le reazioni emotive dei pazienti. Ed è così che questo scambio gestito in modo infelice può tradursi in un invito alla disperazione. L'Assessorato ai Servizi Sociali mi ha sottoposto un listino prezzi che è il doppio di quelli praticato da agenzie e privati. Il sottoscritto, inoltre, è il terzo e ultimo ammalato. Non era possibile evitare questo stato di cose, molto simile al carcere di punizione. Notte e giorno, da 4 anni, mi sostituisco alle prestazioni degli infermieri dell'ospedale. Debbo mantenere il contatto con le strutture sanitarie, il medico di base, le farmacie, gli ambulatori, fare la spesa, da mangiare, lavare i piatti, salire e scendere 84 scalini ogni volta (tanti sono quelli della mia abitazione), per un minimo di dieci volte al giorno.

Mi addolora pensare che in questi casi solamente rendendo pubbliche le nostre vicende umane si può essere ascoltati dallo Stato. Sono un ex combattente dell'ultimo conflitto, della Campagna di Liberazione, invalido di guerra. Mi sento offeso da questa indifferenza e solitudine. Credevamo nella democrazia, nella solidarietà, nella Costituzione, nello Stato di diritto. Nella realtà questo Stato di diritto è semplicemente una finzione scenica.

Espinosa Ipparco

diritti negati

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi

non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano

La sua funzione è quella di redistribuire il reddito, ma in Italia è disattesa da un governo che fa l'interesse dei più ricchi

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. potete scrivere all'indirizzo e-mail csfr@pronet.it o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

Ma lo Stato di diritto esiste davvero?

LUIGI CANCRINI

La sua lettera andrebbe pubblicata, credo, come introduzione per la legge finanziaria del 2004. Una realtà politica virtuale, quella in cui Tremonti riproporrà i suoi trucchi per far quadrare bilanci che non contengono mai (MAI) un aumento serio della spesa sociale. Che non partono mai, cioè, dall'esame dei problemi concreti del tipo di quelli che lei propone a me e ai lettori. Metterli per una volta in primo piano, partire dall'esigenza di chi è povero di fatto invece che da quella di chi dirige aziende e gestisce ricchezze (sue o di altri) sarebbe, credo, educativo e importan-

te. Così come sarebbe educativo e importante per tutti che uno dei telegiornali nazionali desse notizia, accanto a quello che accade dell'Enalotto o del Mibtel di quello che accade, giorno dopo giorno, in una famiglia come la sua. Per riportare sulla terra quelli che inseguono le ricchezze facili delle lotterie o degli investimenti in borsa. Per dare un quadro più completo ed equilibrato, dal punto di vista informativo, di quello che accade in Italia e in tutti i paesi ricchi del mondo: quelli che si riuniscono sotto le sigle del G8 o del G9 per discutere di economia e di politica.

Poiché questo tipo di desiderio è utopico, tuttavia, e poiché il suo caso e i suoi problemi non verranno affrontati né dalla finanziaria né dai telegiornali, quello che a me sembra importante fare, caro Espinosa, è un tentativo di riflettere su quello che lei dice a proposito di Stato di diritto. Cominciando a chiederci, sommessamente, che cos'è o cosa dovrebbe essere uno Stato di diritto e riproponendo con tutta la necessaria chiarezza quelli che sono, da almeno due secoli, due modi diversi e opposti di definirlo. Perché stato di diritto è, per alcuni, mantenimento delle gerarchie economiche da cui si parte, difesa senza se e senza ma delle proprietà di chi è proprietario e degli utili di chi investe: lasciando a chi proprietario non è e nulla ha da investire quello che serve a farlo sopravvivere e dicendogli chiaro, se chiede di più, che nulla di più gli si può dare se non si vuole compromettere l'intera economia del paese. Che un presidente del Consiglio abbia sette ville in cui passare le sue vacanze e che un uomo come Previti disponga di conti miliardari su cui non paga tasse all'estero, infatti, serve a produrre o, secondo questi servi sciocchi del po-

tere, a fare ricchezza; quello che fa saltare i conti pubblici, da sempre, è il bisogno di chi ha poco o quasi niente.

Un altro modo di intendere lo Stato di diritto, scritto in genere nelle Costituzioni di quelli che si proclamano stati democratici, è quello che gli attribuisce, prima di tutto, una funzione di redistribuzione del reddito. Basata sul principio per cui chi è più ricco paga più tasse destinate soprattutto alla tutela dei diritti dei più deboli questa idea di Stato è stata realizzata, seppure parzialmente, in alcuni paesi scandinavi e ha rappre-

sentato, per tutto il novecento, l'obiettivo delle politiche di sinistra o di centrosinistra. Da tale obiettivo siamo assai lontani, comunque, qui da noi in Italia dove la possibilità di evadere il fisco, già notevole per tutti quelli che sono abbastanza ricchi da potersi permettere di gestire le loro ricchezze attraverso società reali o di comodo, è stata ulteriormente aumentata, in questi due anni, da un governo che si muove tutto, e in modo alla fine assai solidale, nell'interesse di quelli che già hanno di più. Libertà è infatti, per gli alleati della Casa della Libertà, libertà di accumulare soldi e potere mentre la ricetta «più impresa e meno Stato» significa semplicemente, per loro, meno interventi per la redistribuzione del reddito e meno controllo di poteri terzi (la magistratura) sugli arricchimenti illeciti (quelli di Previti) o al limite dell'illecito (le leggi sul falso in bilancio e sul rientro dei capitali dall'estero). Se l'economia del paese va male, in queste condizioni, quella che va fatta è sempre la stessa cosa: un attacco, fatto di aumento del costo della (sua) vita, al reddito di chi vive con poco e, dunque, conta poco. Come te, caro Espinosa, e la tua famiglia.

Il problema segnalato dalla tua lettera, alla fine, sta tutto qui. Nella capacità di indicare con chiarezza che la destra e la sinistra esistono, che sono diverse e in lotta reale fra di loro. Molto al di là degli scontri e delle liti che si fanno in Parlamento, in televisione o sui giornali e di cui qualcuno dice sempre, poi, che dovrebbero essere meno forti. La dittatura che sta dietro l'angolo di cui parla Scalfaro, quella che Berlusconi sogna di copiare dal suo personaggio di riferimento, un certo Benito Mussolini, altro non sarebbe, da questo punto di vista, che la prosecuzione con mezzi forti di una violenza che viene esercitata ogni giorno nei confronti di chi, come te, può difendersi solo pensando, scrivendo e votando.

La foto del giorno



Due giocatori giapponesi, calatisi da un edificio di 12 piani a Osaka, giocano sospesi a "calcio verticale" per una pubblicità. (AP Photo/Itsuo Inouye)

Atipiciachi di Bruno Ugolini

IL PEZZOTTA VIA SATELLITE

Ricordate i titoli dei giornali sul segretario generale della Cisl sonoramente fischiato a Bologna, alla Festa nazionale dell'Unità, con i rapporti sindacali nuovamente, drammaticamente in bilico?

È successo pochi giorni fa e molti hanno pensato che forse la colpa fosse un po' del moderatore della serata, il bravo Giancarlo Santalmassi o dello stesso Guglielmo Epifani, segretario Cgil. Avrebbero dovuto intervenire energicamente, come si è sempre fatto in queste occasioni d'aspro confronto, e sedare i tumulti. Poi ieri, grazie al canale satellitare Iride, io e molti altri abbiamo potuto rivedere l'intera serata in differita. C'era, evidente, una sorpresa: i tumulti inesistenti. I giornali, le «jane dattilografe», avevano colpito ancora.

È stata, alla fine, in realtà, una serata, sui contenuti, sulle cose da fare nell'autunno ormai alle porte, profondamente unitaria. Tutto era iniziato, certo, in modo poco promettente, quando, di fronte ad una domanda sul famoso «Patto per l'Italia», le parole di Savino Pezzotta erano state accolte da fischi, mormorii, proteste. Un attimo di sbandamento, però, rapidamente superato.

Che cosa aveva detto il segretario della Cisl? Aveva sostenuto che se oggi non si parla più del-

l'articolo diciotto, quello sui licenziamenti facili, è anche merito del patto per l'Italia. Ora molti - la maggioranza dei presenti a Bologna - è libera di pensare che se quell'articolo continua a rimanere nel cassetto, se illustri imprenditori, come Cesare Romiti, sostengono che sono state fatte battaglie inutili, il merito sia soprattutto (come ha sottolineato Epifani) del grande movimento di lotta sviluppatosi (quasi sempre unitariamente) nel Duemilaedue. Al segretario della Cisl (e della Uil) deve però essere riconosciuto il diritto a pensare che anche la loro azione negoziale, sfociata nel patto per l'Italia, sia servita a ridimensionare la pretesa di cancellare quell'articolo. (Non, purtroppo, le ben più gravi norme sul mercato del lavoro, tese ad allargare a dismisura il mondo dei lavori atipici).

Trattasi, in ogni modo, per quanto riguarda l'articolo diciotto, di una convinzione discutibile ma rispettabile, non di una menzogna da condannare. Pezzotta, insomma, non è Pinocchio e non è nemmeno «un compagno che sbaglia». Lo si è capito anche assistendo, via Satellite, alla sua certo esagerata ma dignitosa indignazione nei sentirsi contestato. Semmai sarebbe possibile ricordargli che ben altre contestazioni si sono avute nel passato, con dirigenti

sindacali - da Trentin a Carniti a Benvenuto - che erano accolti a colpi di bulloni, non da spettatori di una festa, ma da masse d'operai inferociti, per accordi considerati simili a un tradimento. Ed era l'epoca di un movimento sindacale in ascesa.

Quel che conta, però, è che nel seguito della serata, dopo che il segretario Cisl si è ripreso dal suo ammutolito risentimento - e anche la platea ribollente ha capito i propri errori irrispettosi - i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil abbiano esposto, sulle cose che contano ora, senza stare al gioco delle ripicche sul passato, una linea unitaria. Così sulle pensioni, così su una corsa al rialzo di prezzi e tariffe che rischia (com'è stato sottolineato) di scaricarsi sui salari, dando luogo a una prospettiva di drammatica tensione sociale. L'accusato è tornato a essere il governo di centrodestra e magari anche una parte della sinistra che, a proposito di pensioni, chiede allo stesso governo, non di fare marcia indietro, ma di fare di più. Non vorrebbero «riformicchie» bensì riforme dolorose (per chi lavora).

Una dimostrazione che nel centrosinistra (non nei sindacati) albergano, su alcuni fondamentali temi sociali, idee diverse e forse bisognerebbe unificarle, mentre si pensa a unificare le liste elettorali.

Soluzioni

Pausa di riflessione

AC PARIAMETRO T SCHIETTTEZZA
 CM AL TACITITO
 AROMA RUSTICANA
 M A O D GIACCA
 PASSI MINARETO LASER
 AS CALORIFERO OAM
 MES ASE M COLLO
 NETTARETTI CION
 TO NPIVIA TESCHIO I
 OP EA IINA

STADIP EPOSS ESTER
 HUGIOVANNITRAPATTONI
 EPICO ROBERTOMANCINI
 CERAR L LEON LARI F
 TRAPAPASOZG SPECHI
 OTNOPOUS DOCAREL
 RAI CARLOANCELOTTI LM
 CS MARCELLOLIPPI ASSO
 USCIFABIOCAPELLO CIT
 PA CLAIR IVA ATRONE
 ETTI ROUENARAN ENK C
 RIPOSONOIA ANDALUSIA

Uno, due o tre?: la risposta esatta è la n. 3.

Una strana notizia: i cinque pittori nascosti fra le parole sono nell'ordine: Tiziano, Renoir, Cremona, Rubens e Lippi.

Indovinelli: il ventilatore; l'organo; il vigile.

I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
 CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
 VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)
 REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
 ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
 PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci
 PRESIDENTE
Giorgio Poidomani
 AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore
 CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio
 CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini
 CONSIGLIERE
Maurizio Mian
 CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
 SEDE LEGALE:
 Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
 Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
 Fac-simile:
 Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)
 Litoud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
 Ed. Telematica Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
 Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
 STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:
 A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
 Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
 02 24424533 02 24424550